

MOON KNIGHT

24

SECOND SEASON

EPISODIO 12

PIEGARE L'INFERNO

FINALE

Lontano dalle luci e dalla gente, lontano dalla Parigi che anche di notte brilla c'è un luogo, un piccolo pub che non figura sulle mappe ne è presente nella lista dei posti da visitare. Lo conoscono in pochi, tutte persone selezionate.

Sono state scelte da quello che hanno fatto nella loro vita, dalle strade che hanno scelto, dall'aver abbandonato la retta via per una apparentemente più remunerativa, ma che alla fine ha condotto la maggior parte di loro dietro le sbarre.

Peregrine era andato lì per sfogare il dolore e dimenticare. Per lui non c'era niente di meglio che riversare la sua rabbia sulla fauna locale. Non era la prima volta che lo faceva e Bertrand il barista appena lo vide entrare sospirò, sicuro che per la terza volta in pochi mesi avrebbe dovuto rifare gran parte del suo locale. Peregrine non era da solo, con lui c'era un tipo mascherato che nessuno conosceva, ma diversamente dal francese l'uomo in bianco si era andato a sedere vicino al piccolo palco e aveva chiesto da bere.

Era rimasto lì ad osservare, come Bertrand, Peregrine che squadrava i pochi presenti in cerca di qualcuno che valesse la pena picchiare. L'aveva trovato. Il primo di una lunga serie. Bastava un pugno, e lo sapeva bene, per innescare una rissa. Dopo circa venti minuti l'unico che rimaneva ancora parzialmente cosciente era il tipo con la cicatrice sulla guancia che lui teneva per il bavero della giacca insanguinata, pronto a colpirlo ancora.

-Lo sai quando capisci di amare una persona, di provare per lei qualcosa di importante...

Il tipo scosse la testa, ma solo perché gli pesava dannatamente e non poteva fare altro stretto nella morsa del suo picchiatore mascherato.

-La risposta è semplice, quando perdi quella persona.... ma con te è fiato sprecato, ho paura che hai smesso di ascoltarmi dopo il quinto pugno.

-Terzo- precisò Moon Knight che l'aveva raggiunto scavalcando uno dei tipi a terra.

-Cosa vuoi fare cavaliere in bianco? Fermarmi? Dovresti fare lo stesso. Il tuo amico non c'è più... e non è semplicemente morto... come Rapier... no, lui è stato inghiottito, anima e corpo, da quell'assassino bastardo... come fai a non provare niente? Spiegami come riesci a tenerti tutto dentro?

-Anche a New York abbiamo dei posti come questo frequentati dalla feccia della società.

Ho fatto diverse irruzioni e ho picchiato un bel po' di gente, ma avevo sempre un motivo per farlo... non sono più sicuro che quello che mi hai detto venendo qui sia vero. Sono piccoli criminali, spacciatori, ladri, alcuni sono poco più che ragazzi. Prendertela con loro non ti farà dimenticare la morte di Rapier.

Peregrine lasciò andare il tipo che non riuscì a reggersi in piedi e cadde in ginocchio gocciolando sangue dal labbro e dal naso. Sgattaiolò via urtando un tavolo su cui era disteso un piccolo spacciatore che al risveglio avrebbe sentito dolore per almeno tre giorni.

-Non ti senti inutile. E' una sensazione terribile. Ulysses Bloodstone ha ucciso Rapier e poi ci ha scaricato in mezzo alla città... siamo tornati al museo, ma il quadro portale era tornato ad essere solo una parete dipinta. Avevo bisogno di tutto questo. Quello che ho detto al mio ultimo compagno di ballo è vero.... solo adesso mi rendo conto di quanto amassi ancora quella donna... era una criminale... ci eravamo lasciati... ma adesso so che non potremo più tornare insieme...lo voglio le teste di Bloodstone e di sua figlia.

-Non te lo permetterò. Io libererò Frenchie. Quello che è stato fatto con la magia può essere disfatto. Fino a poco tempo fa avevo un dio egiziano nel cervello... ma adesso sono mentalmente sano. Niente più voci ne ritorni dalla tomba.

-Da solo non lo fermerai.

-Ecco perché mi accompagnerai dai templari. Bloodstone era uno dei loro e Chloe Tran teneva a Frenchie... o almeno credo. E' coinvolta per più motivi e non mi negherà il suo aiuto.

-Va bene, ma poi la nostra alleanza finisce qui. Non posso dire che sia stato un piacere lavorare con te cavaliere in bianco.

-Preferisco Moon Knight.

Peregrine si accorse dell'espressione tesa e preoccupata di Bertrand prima ancora di capirne il motivo, poi qualcuno iniziò a battere le mani e l'applauso crebbe sempre più fino a scrosciare su di loro. Gli eroi si voltarono trovando un tizio seduto ad uno dei pochi tavoli ancora in piedi. Era un ometto calvo dagli arti molto lunghi e dalla figura dinoccolata.

-Ottimo spettacolo. Ho una certa dimestichezza con i tipi mascherati che picchiano la gente. So che senza il mio costume la mia faccia non vi sta dicendo nulla... d'altronde ho incrociato la mia strada con gente di altro livello da Devil a Iron Man. Se vi informate è probabile che mi credano morto in un'esplosione.

-Che vuoi Le Blanc.- disse secco Peregrine sorprendendo il tipo che si alzò in piedi, anzi balzò in quella posizione con un movimento simile a quello di una rana.

-Il dipartimento per cui lavoro monitora tutti i movimenti dei criminali ex o ancora in attività e il tuo arrivo a Parigi non è passato inosservato. Cosa vuoi? Tornare a rivivere i bei vecchi tempi quando vestito da Uomo Rana insieme ai tuoi amici dello Zoo le prendevi da Devil. Il tuo dossier è stato fonte di parecchie risate negli uffici.

Le Blanc sgranò gli occhi che quasi uscirono fuori. Una vena gli si ingrossò sul collo.

-Ani Men... ci chiamavamo Ani-Men.

-Grasse risate appunto. Davvero Le Blanc perché non sei rimasto tranquillo a berti qualcosa o a mangiare degli insetti come fate voi rane?

Moon Knight era deciso ad intervenire se Peregrine roso dal dolore si fosse accanito su quel disgraziato.

-Lascialo stare e tu accetta un consiglio- disse rivolto a Le Blanc – saltella il più in fretta possibile fuori di qui.

-Io ho combattuto gli X-Men- gridò il francese e iniziò a sbracciarsi. Adesso era evidente che fosse alquanto ubriaco. Non barcollava perché i suoi poteri, quelli proporzionali di un batrace, gli permettevano di mantenere un certo equilibrio.

-Bertrand occupati del tuo cliente prima che lo faccia io.- disse Peregrine e scoccandogli un'occhiata cattiva si avviò verso l'uscita. E così fece Moon Knight. Con la coda dell'occhio il cavaliere lunare si accorse che l'alticcio Uomo Rana aveva afferrato il bicchiere con le sue dita oblunghe ed era sul punto di tirarlo. Estrasse una mezzaluna e con precisione

colpì la mano di Le Blanc che gridò di dolore, mentre la pinta si frantumava in terra. Moon Knight lo fissò.

-Mi devi un setto nasale e le spese mediche che avresti dovuto sborsare se solo avessi provato a colpire Peregrine. A buon rendere. Porterò i tuoi saluti a Devil. Ogni tanto ci becchiamo su un tetto all'ombra di una cisterna.

Le Blanc lo maledì in francese tenendosi la mano ferita.

Gambit si guardò indietro. L'ultima delle tre prove era stata superata. Non era stato facile e i tagli su braccia e gambe testimoniavano lo sforzo fatto per superare un muro di sabbia sferzante. Glaze grazie al suo potere, che l'aveva protetta dagli affondi di quel turbino assassino era riuscita a trovare la chiave per svelare l'ultimo enigma. Adesso di quella parete mobile non rimanevano che granelli sparsi sul terreno, il resto della sabbia, animata da quell'antica magia, era dentro una clessidra.

Gambit guardò quella materia sottile scorrere all'interno del vetro e sospirò. Si rialzò. Si era riposato abbastanza. C'era ancora un ultimo sforzo da fare. Superare la porta che si era aperta e prendere il Graal. Glaze lo aiutò a tirarsi su ricambiando l'aiuto che lui le aveva dato dopo che l'ombra della prima prova l'aveva ferita ad un fianco.

-Ritiro tutto quello che ho detto sul tuo potere bavoso, senza quella pellicola saremmo stati triturati entrambi.

-Potere bavoso? Non sei affatto carino. - scherzò lei che si rendeva conto di essere come una scolaretta di fronte al bel tenebroso dal fascino più esplosivo delle sue carte.

Una volta fuori di qui voglio presentarti degli amici che sono molto bravi a risolvere i problemi legati alla gestione dei poteri mutanti... anche se devo ammettere che mi sto abituando a sentire la tua pelle viscida...

-Pelle viscida!!! Davvero non riesci a fare di meglio.

Gambit non rispose, davanti a loro c'era la stanza finale e al centro, su una colonna bianca si trovava la coppa. Era come veniva descritta dalle leggende. Gambit pensava che avrebbe avuto un'altra forma.

-Di buono c'è che non dovremo scegliere quella giusta tra mille di diverso tipo.

-C'era scritto nelle pergamene?- chiese Glaze avvicinandosi all'obiettivo della missione di entrambi. A quel punto si chiese se la tregua fosse finita se le schermaglie con Gambit avrebbero lasciato il posto ad uno scontro. Una battaglia che a quel punto nessuno dei due voleva.

-Devi andare al cinema più spesso... sto parlando del terzo Indiana Jones- precisò il ladro Cajun e poi allungò le mani verso la coppa. Glaze si bloccò e lo guardò.

-So a cosa stai pensando- la anticipò Gambit- tu devi portare la coppa alla tua gente, io devo consegnarla ai templari. Siamo come Giulietta e Romeo...uniti, ma divisi dalle nostre famiglie. Io credo che potremo far finire meno tragicamente questa storia... penso di riuscire a convincere Chloe e i templari che sarebbe meglio per tutti se si interrompesse la linea di sangue.

-Sarebbe grandioso, niente più motivi di scontro tra le nostre razze.- corse da lui e lo abbracciò e poi a sorpresa avvicinò le sue labbra alle sue. Gambit fu attraversato da un brivido poi i suoi occhi color rubino divennero neri prima di assumere il colore diafano di quelli di Glaze.

-Tu non sai cosa ci hanno fatto i Templari, non sai le persecuzioni che abbiamo subito a causa loro e della loro linea di sangue. Con la coppa fermeremo questo loro potere, quello di richiamare i peggiori massacratori che il passato ha sepolto, ma che noi discendenti degli innocenti massacrati solo perché geneticamente diversi, non abbiamo dimenticato.

Gambit tacque.

-Mi dispiace averti mentito. Posso baciare e anche trasmettere una tossina di controllo

attraverso le mie labbra. Avrei voluto che tu fossi mio in modo diverso, senza trucchi, ma prima del piacere per un Hellbent viene il dovere e tu oltre a darmi la coppa condurrà me e i miei compagni dai Templari per dire a loro che la caccia a quelli come noi è finita.

Parc De Buttes Chaumon-Parigi-Notte.

-Cosa vedi?

Peregrine sorvolava il grande parco che in certi punti era così rigoglioso da sembrare una giungla. Una foresta pluviale che cresceva miracolosamente nel cuore della città. Una leggenda diceva che sotto quel parco dormisse un'antica divinità della terra e che proprio la sua presenza lo innervasse di energie sotterranee e potenti.

Era come se gli alberi, i cespugli, i laghetti si nutrissero di quella forza primordiale. L'eroe francese teneva per le braccia Moon Knight e insieme stavano compiendo un giro di ricognizione sul luogo che nascondeva il rifugio segreto dei nuovi templari parigini.

-Vedo il tempio della Sibilla. Sembra di essere in un racconto di Salgari. Mio padre mi leggeva sempre le avventure di Sandokan. Lo spettro visivo all'infrarosso non evidenzia tracce di calore quindi Chloe e i suoi uomini non sono qui...

-Oppure nemmeno tu puoi vederli. Ti ricordo che i Bloodstone se ne stavano sicuri dietro un dipinto e che questo parco se lo liberi dalle piante rare, dai ponticelli e le liane mostra la forma di un pentagono perfetto. Personalmente odio la magia.

Di colpo il visore di Moon Knight si popolò di figure. Erano come spuntate dal nulla. Alcune si trovavano vicino al giardino botanico, altre si muovevano febbrilmente ai piedi della collina di roccia su cui si ergeva il tempio della Sibilla.

-Devi scendere velocemente. Erano in mezzo alla vegetazione e questa copriva parzialmente il mio sguardo... c'è parecchio movimento. E' una notte agitata. E' come se Chloe e i templari si preparassero ad un attacco.

-Meglio così ho ancora voglia di menare le mani.- spiegò Peregrine abbassandosi verso i punti indicati da Moon Knight.

-Devi arrivare quasi a terra... non ho il mio mantello e non posso sfruttare le correnti per planare...

-Ti scaricherò solo quando sarò sicuro che non ti romperai qualcosa contento?

Moon non commentò quella frase sarcastica. Non c'era tempo, una fiammata che occupò tutto il suo visore si sprigionò da un gruppo di alberi e poi due persone fuggirono dal fuoco. Le loro urla arrivarono anche alle orecchie di Peregrine. Il francese mollò la presa sul mercenario e il cavaliere lunare si trovò in caduta verso lo scontro. L'aveva fatto senza preavviso, ma Moon Knight era alla giusta distanza per piombare su uno dei nemici.

Chloe Tran teneva la spada sguainata, ma non dovette usarla contro il Cubista perchè Moon Knight lo colpì dall'alto con un calcio e prima di toccare terra gliene rifilò un altro con una mossa che solo un abile esperto di arti marziali come lui poteva compiere.

-Ottima entrata e soprattutto mi fa capire che gli Hellbent non ti controllano come hanno fatto con Gambit. Quel dannato mezzo francese li ha portati qui, a casa nostra, e i miei uomini a differenza di quelle creature non hanno poteri. Devo ordinare la ritirata.

Moon Knight si gettò sulla condottiera e la buttò a terra impedendole che dei raggi ottici aprissero dei fori mortali nella sua carne.

-Sono ovunque te l'ho detto. Preferisco lasciare agli Hellbent i segreti di questo luogo, che si prendano la Sibilla e tutto il resto, ma io non porterò al massacro i miei uomini, non sono quel tipo di Templare.

-Sta preparando un altro colpo.- disse Moon vedendo l'Hellbent Arc, lo riconobbe dal loro precedente incontro, che caricava i suoi bulbi oculari speciali. Era come Ciclope solo che lui riusciva a controllare la sua vista letale senza bisogno di strumenti al quarzo

rubino.

-Muoviamoci, qui siamo dei bersagli troppo facili, riuniamoci con i tuoi uomini...

Chloe stava per seguirlo, ma Moon si arrestò diventando un bersaglio troppo ghiotto per Arc.

-Cosa stai facendo? Sei paralizzato... qualcuno di questi mostri sta controllando anche te?

Chloe provò a scuoterlo, ma in realtà Moon aveva visto che Peregrine stava per fare la sua mossa. Una scarica elettrica diretta alla testa di Arc lo mise fuori combattimento e prima di cadere a terra i suoi occhi assassini si spensero. Peregrine atterrò e li raggiunse.

-Parigi val bene una messa, non una guerra tra templari segreti e mostri mutanti.

-Sono gli Hellbent. Io come Templare ho cercato di fare ammenda per quello che hanno fatto alla loro razza i miei antenati, ma loro non si fidano e hanno deciso di ucciderci tutti.

-Dov'è Gambit? Hai detto che lo controllano e che li ha condotti qui... ma lui dov'è?

-L'ho visto andare al tempio. Hanno sguinzagliato i loro soldati più potenti. Non hanno solo quel mutante cajun, hanno anche il Graal, l'unico oggetto che può spezzare la linea di sangue.

Moon Knight era andato lì per chiedere aiuto sperando che ci fosse un modo per invertire la maledizione che aveva tramutato Frenchie nel nuovo sanguinario Ulysses Bloodstone. Forse quella coppa poteva essergli utile. Doveva recuperarla e anche provare a salvare Gambit.

-Io andrò al tempio...

-Come pensi di cavartela da solo contro quei pazzi?

Un vortice simile ad un colpo di fulmine, aprì una ferita nel terreno lanciando da parte Peregrine, Chloe e Moon Knight. Il movimento a trivella si fermò mostrandosi per quello che era, la coda affilata viola e lunga dell'Hellbent che veniva chiamato, in virtù di quella parte rotante, Tailspin.

Peregrine stava per lanciargli le sue lame quando due lunghe braccia terminanti in bocche affamate, erano come lamprede uscite dalla notte, si avvolsero intorno al francese. Una delle bocche si avvicinò alla faccia scoperta.

-Avanti Templari attaccate, ve lo ordina il vostro nuovo capo. Spargete il sangue di queste mostruosità. Non voglio che nessuno di questi abomini sopravviva a questa notte.

Moon Knight si arrestò come se tutto il suo sangue fosse diventato di colpo di ghiaccio. La voce era quella rude, aspra e folle di Ulysses Bloodstone. Era proprio lui che sbucò dalla boscaglia alla guida dei Templari sopravvissuti all'attacco. Brandiva due scimitarre e nella notte la sua pietra di sangue, incastonata nel petto, brillava sinistramente.

Tailspin si trovò con la coda tranciata da un colpo preciso. Bloodstone, sfruttando la sorpresa e il dolore che aveva provocato all'Hellbent, afferrò la sua stessa appendice e con questa lo trafisse.

Gnash la creatura che teneva Peregrine liberò il francese e provò a fuggire, inutilmente perchè venne attraversata dalla spada di Elsa che poi la estrasse dal suo corpo. Inorridita dalle braccia lampreda che ancora si muovevano le tagliò di netto e una volta staccate dalle spalle le schiacciò sotto i suoi stivali. Il suono che ottenne fu qualcosa di orribile.

Chloe avvicinò Bloodstone.

-Chi diavolo sei? Non puoi dare ordini ai miei uomini.

I templari, una dozzina stavano alle spalle di Ulysses che alzò il braccio armato e poi puntò la punta della scimitarra verso il collo della ragazza.

-Ci sono modi cruenti per segnare un passaggio di consegne e altri meno brutali. Io preferirei che tu rassegnassi le tue dimissioni, che lasciassi il tuo posto come capo dei templari a chi come me un tempo lo rivestì con profitto. Spero che tu sia della mia stessa idea.

Peregrine si riprese dalla morsa solo per vedere a pochi passi da lui l'uomo che aveva ucciso la sua donna. Scagliò delle lame verso il nemico, ma Bloodstone semplicemente

muovendo la scimitarra intercettò i proiettili e ne interruppe la corsa. Caddero come piume di metallo sull'erba.

-Non vedi cosa hai fatto donna? Hai trascinato l'ordo nel fango. Ti sei alleata con degli infedeli, hai perso il senso della nostra missione. E adesso io sono costretto a risolvere i problemi che hai creato.

-Saranno i miei uomini a decidere con chi stare, non tu.

-I MIEI uomini hanno già deciso, lo si capisce dai loro sguardi. Non c'è il tempo per formalizzare la fine del tuo mandato, quindi donna o sei con me o contro di me e l'ordine che con le tue scriteriate azioni hai disonorato?

Chloe si trovò circondata da chi fino a poche ore prima avrebbe dato la vita per lei. L'improvviso attacco degli Hellbent, l'invasione nel rifugio sacro del parco, il pericolo che correvano segreti millenari li avevano convinti che ci volesse un altro tipo di leader, uno che si lanciava nella mischia e uccideva gli odiati nemici. Uno come Ulysses Bloodstone.

-Padre, Moon Knight e il suo amico non sono più tra noi... sono scappati. Sono sicuradisse Elsa- che sono andati al tempio della Sibilla.

-Templari seguite gli ordini di mia figlia. La sua parola è come fosse la mia.

Chloe provò a ribellarsi ma Elsa con un semplice movimento indicò a due templari di trattenerla.

-Cosa vuoi fare padre?

-Recuperare il Graal e far pagare con il sangue Hellbent la profanazione del tempio.

Ulysses si mise a correre verso la collina, mentre i Templari ripiegavano in direzione dell'uscita dal parco.

-Odio la magia.

Peregrine ripeteva quelle parole come un mantra personale.

-Adesso cosa c'è? Scommetto che non sei riuscito a contattare la polizia speciale. Siamo solo noi contro Bloodstone, gli Hellbent e chissà cos'altro ci aspetta dentro quell'edificio.

In realtà davanti a loro, sulla cima della collinetta c'era un piccolo colonnato circolare sormontato da una cupola. Non dava l'idea di una base segreta. Moon Knight però aveva imparato a suo spese che in quel mondo di sotterfugi e stregonerie le apparenze erano ingannevoli e quello che vedevano i suoi occhi poteva essere solo un artificio una scenografia che nascondeva ben altra realtà.

-E' peggio di quanto credessi. Gli Hellbent devono avere qualcuno dei loro, uno stregone o roba simile, in grado di schermare completamente il parco. Sono riuscito a contattare i miei uomini ma mi assicurano che non sta succedendo niente, che è tutto tranquillo, anzi che Parigi non ha mai vissuto una notte così quieta e normale. I satelliti e gli uomini che hanno mandato a controllare non hanno trovato nulla.

I due eroi erano entrati nel piccolo tempio e fissavano il soffitto della cupola, guardavano le colonne in cerca di qualcosa che potesse indicargli la strada per il rifugio templare.

-Ci deve essere un meccanismo, c'è sempre. Una levetta nascosta, un incavo rientrante... controlliamo bene tutto.

Non fecero in tempo perchè il pavimento sotto di loro iniziò a tremare e poi si rivelò per quello che era: una piattaforma di pietra e metallo. Questa iniziò la discesa. Guardarono in su e videro Ulysses Bloodstone che li fissava. La mano era ancora appoggiata nel punto nascosto di una delle colonne che aveva attivato il meccanismo dell'ascensore templare.

Moon Knight trattenne Peregrine che stava per spiccare il volo.

-Fermo. Quel dannato ci vuole usare come diversivo. Dieci a uno che conosce un'altra entrata dopotutto è stato un templare per un bel po' di secoli.

-Lo sai che ha intenzione di prendersi il Graal? Dopotutto è l'unico strumento che

potrebbe spezzare il controllo che ha sull'anima del tuo amico.

-Lo so. Gli impedirò di avere quella coppa. Ho promesso che riporterò indietro Frenchie e non mi importa cosa mi aspetti qui sotto, lo farò, dovessi piegare le leggi stesse dell'inferno per riuscirci... io lo farò.

-Non devi convincere me, ma loro.

Peregrine si era accorto che la piattaforma si era fermata. Non gli era nemmeno sfuggito il comitato di benvenuto formato da due Hellbent: Flare e Shard.

-Ho già avuto a che fare con questi due. Flare è come una Torcia Umana senza controllo, non gli importa chi abbrustolisce né come lo fa...

-Li preferisco psicopatici e senza controllo, così non sono costretto a trattenermi.

Peregrine aprì le sue ali e partirono due lame in direzione di Flare. Una venne sciolta nell'aria dal suo fuoco l'altra però si piantò nella gamba destra, costringendolo in ginocchio. Peregrine stava per colpirlo ancora, questa volta con una scarica che lo avrebbe messo ko, quando il metallo iniziò a fondersi. Era come se lo stesso sangue di Flare, quello che usciva dalla ferita fosse caldo e bollente, una lava rossa capace di cancellare ogni cosa.

Moon Knight si trovò di fronte la massa rocciosa e piena di spine di Shard. Questo ne estrasse alcune dalle braccia, trasformandole in corte spade.

-Shard fermati, non siamo noi i vostri nemici. Siamo qui per avvisarvi che Chloe Tran non è più a capo dei templari...

-I templari presto non avranno più bisogno di un capo, i templari semplicemente smetteranno di esistere. La guerra tra noi e loro finirà questa notte. Tu Moon Knight sei stato uno di noi, dovresti smetterla di difendere i nostri persecutori.

-Chloe Tran era una mia amica come lo sei tu Shard, ma io ho bisogno che mi consegnate la coppa, il Graal che è in vostro possesso. Io come voi voglio far finire la linea di sangue.

Flare si era fermato vedendo che il suo capo continuava a parlare con il nemico. Peregrine aveva fatto lo stesso, ma lo teneva sotto controllo temendo una ripresa improvvisa delle ostilità.

Moon Knight rapidamente spiegò a Shard cos'era successo e l'Hellbent, saputa la verità su Bloodstone nuova guida dei suoi odiati nemici, gridò di rabbia e conficcò le sue punte nel muro.

-Possiamo fermare quel pazzo sanguinario, ma dobbiamo smetterla di combattere tra di noi. Come al tempo di Seth di Phalkon dobbiamo allearci solo così avremo la meglio su quel mostro.

Il silenzio scese tra di loro fino al momento in cui Shard alzando un braccio e senza dire nulla sancì una tregua con Peregrine e Moon. L'obiettivo comune aveva creato una nuova alleanza e adesso Moon Knight aveva almeno la speranza di poter combattere Ulysses Bloodstone ad armi pari.

-Se abbiamo finito di stringerci le mani andiamo a prendere questo nuovo capo templare. Voglio flambarlo per benino. Ha ucciso Tailspin e Gnash e intendo infliggergli talmente tanto dolore da farlo schizzare fuori dal corpo di cui si è appropriato.

-Ulysses Bloodstone è mio, ma non oggi. Dobbiamo recuperare il Graal... dovete liberare Gambit dal controllo per dimostrare che siamo davvero dalla stessa parte e poi io aiuterò voi Hellbent a sconfiggere il vostro nuovo nemico.

-Un capo ce l'abbiamo già e si chiama Glaze.- precisò Flare guardando storto Moon Knight.

"Aiuto, Flare, Shard... io, Glaze e il cajun siamo attaccati nella sala dell'archivio templare, un folle con delle spade e una pietra fatta di sangue. Aiuto"

La voce non la sentirono solo i due Hellbent, si riverberò anche nei cervelli di Peregrine e Moon Knight. Si trattava di Network un ibrido Hellbent e demone infernale in grado di manipolare la realtà usando le linee di energia. Era lei a creare l'illusione che nel parco

non stesse succedendo nulla, quella che aveva ingannato i più sofisticati satelliti e i poliziotti francesi.

Sempre lei vedendo arrivare in volo Peregrine e Moon Knight aveva permesso a loro di superare il miraggio e unirsi alla battaglia. Lei sapeva che sarebbero stati utili. Sapeva anche che probabilmente non avrebbe visto l'alba di un nuovo giorno.

Glaze guardava Bloodstone soffocare stretto dalla pellicola che gli aveva lanciato contro. Il viso di Ulysses faticava ad emergere sotto quello strato elastico e sottile che stava consumando l'aria e inaridendo i suoi polmoni. Con l'ultimo sforzo portò la spada verso l'alto e la usò per strappare quella copertura viscosa. Respirò a pieni polmoni.

-Avete solo l'aspetto umano, ma siete dei mostri. Per troppo tempo i templari hanno perso di vista la loro missione per colpa di quella donna che ha pensato erroneamente di accettare un patto con voi... di eliminare la linea di sangue.

-Gambit attaccalo, dai il tempo a me e Network di fuggire.

-Stanno arrivando ad aiutarci e Flare e Shard non sono da soli- disse Network che aveva ricevuto la risposta mentale di Shard.

Bloodstone evitò le carte esplosivi di Gambit che fecero esplodere scaffali colmi di libri e pergamene. Una parte della storia mai narrata dei Templari iniziò a bruciare. Bloodstone non era lì per combattere, ma per la coppa. Glaze la teneva nella mano destra. Solo con lei gli Hellbent erano arrivati vicini alla vittoria finale.

-Lo so che sei sotto la malia di quella strega, ma purtroppo i miei molti secoli di vita mi hanno insegnato che per raggiungere uno scopo i sacrifici degli innocenti sono necessari, ammesso che uno come te si possa definire innocente.

Gambit evitò il fendente di Ulysses ma non il pugno nello stomaco. Una volta a terra stava per colpirlo quando Network scatenò il suo potere contro Bloodstone.

La stanza iniziò a cambiare, divenne l'orribile ammasso di tentacoli che lui combattè nella sua battaglia contro gli antichi.

-Esci dalla mia testa... oppure non avrai più la tua.- disse e lanciò la scimitarra. Glaze rimase ferma impietrita dalla lama che girava precisa. Network non riuscì ad abbassarsi in tempo e venne decapitata. Dal collo non uscì sangue. La testa una volta sul pavimento venne raggiunta dal corpo che cadde privo di vita.

-NOOOOO!!- gridò Glaze.

Bloodstone calciò in faccia Gambit. Una parte di lui sentiva che il mutante non era uno dei mostri che aveva giurato di uccidere. Glaze se lo trovò addosso, ma lui la colpì e prese la coppa e poi corse via.

Attraversò il passaggio segreto che aveva usato. La sua uscita fu seguita dall'entrata di Moon Knight e degli altri che si trovarono di fronte ad una scena di dolore, fuoco e morte.

Shard andò da Glaze mentre Flare usò il suo potere per controllare le fiamme e salvare l'archivio. Le riassorbì dentro di lui. Moon Knight sospirò sollevato dal fatto che Gambit fosse solo privo di sensi.

-Ha preso la coppa, ha ucciso Network... quell'uomo è il peggior nemico che abbia mai affrontato... è umano solo come aspetto, ma c'è qualcosa dentro di lui che lo rende crudele e inarrestabile.

-Quell'uomo si chiama Ulysses Bloodstone ed è il nuovo capo dei templari. La guerra non è finita è appena iniziata.

Moon Knight si alzò e guardò in direzione degli Hellbent.

-In cuor mio so che c'è ancora una fioca speranza che io possa salvare Frenchie senza uccidere lui e Bloodstone, ma perchè questa non sia solo una fiammella esangue ho bisogno del vostro aiuto.

Glaze lo fissò e poi allungò la sua mano per stringere quella del Cavaliere Lunare.

-E noi ti aiuteremo da adesso in poi tutte le risorse degli Hellbent sono a tua disposizione. Network me l'aveva detto che sarebbe stata la luna a rischiare il nostro cammino verso la vittoria. Mi ha anche detto che anche se questa luna splenderà le tenebre che ci attendono non saranno meno fitte e terribili.

Peregrine incrociò le braccia.

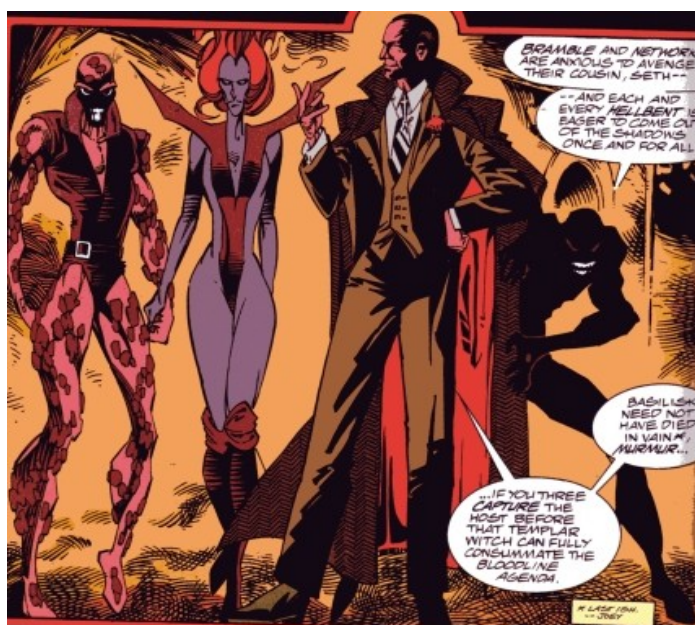
-Anche io ho un conto aperto con Ulysses, ma adesso non potrò essere dei vostri. Tenetemi aggiornato e per quanto possibile avrete il mio sostegno. Purtroppo prima della vendetta, prima del dolore e del lutto viene la mia responsabilità verso la Francia.

Moon Knight aiutò Gambit a rialzarsi. Non c'era tempo per aggiornarlo su quanto era accaduto nel tempo.

La morte di Network aveva fatto cadere il velo di illusione, presto nel parco sarebbero arrivati poliziotti e anche soldati. Dovevano andarsene di lì. Lo fecero e Moon all'aperto guardando la luna piena ricordò le parole di Glaze e poi al posto del disco nel cielo vide per un attimo il volto sorridente del suo amico. Promise a quel ricordo di Frenchie che lo avrebbe salvato, una promessa che fece in silenzio prima di seguire i suoi nuovi compagni verso l'ingresso delle catacombe parigine. Peregrine rimase lì pronto a raccontare una storia credibile ai suoi compagni e anche lui nella luna vide un volto, quello di Rapier.

NOTE VISUALI

In questo numero ci hanno lasciato, senza molti rimpianti, diversi personaggi che facevano parte del gruppo diabolicamente e geneticamente modificato degli Hellbent. Ecco un'immagine per ricordare i cari estinti Tailspin, Gnash (nell'immagine di sinistra) e Network (la tipa nell'immagine di destra)



NEI PROSSIMI EPISODI

Moon Knight si prende una pausa e tornerà tra qualche mese mostrandoci le disavventure dell'altro cavaliere lunare. Frank Darabont dovrà confrontarsi con un nuovo social network per assassini. Dopo la parentesi new yorchese (che vedrà l'apparizione di un bel po' di vigilantes più o meno dimenticati) Marc Spector intraprenderà un lungo viaggio che lo porterà dall'America dei pellerosse all'India in cerca di una cura per salvare Frenchie e fermare il degenerato Bloodstone.

